

Q.F.S.

||

LA COMMISSIONE NAZIONALE INDICI E CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (2009-2020)

||

MINISTERO DELLA CULTURA

*INDICI E CATALOGHI*

QUADERNO

FUORI SERIE

LA COMMISSIONE NAZIONALE  
INDICI E CATALOGHI  
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE  
(2009-2020)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO  
ROMA 2022

MINISTERO DELLA CULTURA

# INDICI E CATALOGHI

*QUADERNO*

*FUORI SERIE*

*LA COMMISSIONE NAZIONALE  
INDICI E CATALOGHI  
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE  
(2009-2020)*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

ROMA 2022

A cura di Angela Adriana Cavarra.

Revisione editoriale di Lucrezia Signorello.

Saggi di Angela Adriana Cavarra, Giuseppe De Gregorio, Marco Palma; schede di Eugenia Antonucci, Elisabetta Caldelli, Isabella Ceccopieri, Giuseppe De Gregorio, Paola Di Pietro Lombardi, Francesca Gallori, Maria Gabriella Mansi, Roberto Marcuccio, Livia Martinoli, Francesca Niutta, Silvia Scipioni, Lucrezia Signorello, Ilaria Vercillo; appendice di Giovanna Lazzi, Sabina Magrini, Livia Martinoli, Lucia Pinelli, Vera Valitutto.

Normativa di riferimento: rielaborazione delle immagini di Mario Setter.

Un vivo ringraziamento al Ministero della Cultura-Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali per il fattivo contributo all'impresa; al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il sostegno economico; e all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nelle persone del responsabile Editoria e di Francesco Greco, per avere curato con grande professionalità la stampa.

Si ringraziano le Biblioteche: Angelica, Casanatense, Estense Universitaria, Malatestiana, Medicea Laurenziana, Nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, Palatina, Panizzi, Riccardiana per la gentile concessione delle immagini a corredo delle schede.

© 2022 - MINISTERO DELLA CULTURA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti della stessa sono riservati per tutti i Paesi

ISBN 978-88-240-1244-7

## SOMMARIO

### *Saggi*

Angela Adriana Cavarra, <i>La Commissione nazionale “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane”. Dodici anni di attività</i> .....	Pag.	7
Giuseppe De Gregorio, <i>La Commissione nazionale “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane” e la catalogazione dei manoscritti greci in Italia</i> .....	»	27
Marco Palma, <i>La definizione della scrittura nei cataloghi di manoscritti latini</i> .....	»	39
<i>Piano editoriale</i> .....	»	45
<i>I volumi della collana “Indici e Cataloghi”. Schede</i> .....	»	49

### *Appendici*

Giovanna Lazzi, Sabina Magrini, Livia Martinoli, Lucia Pinelli, Vera Valitutto, <i>Norme redazionali della collana “Indici e Cataloghi”</i> .....	»	97
<i>Normativa di riferimento</i> .....	»	101

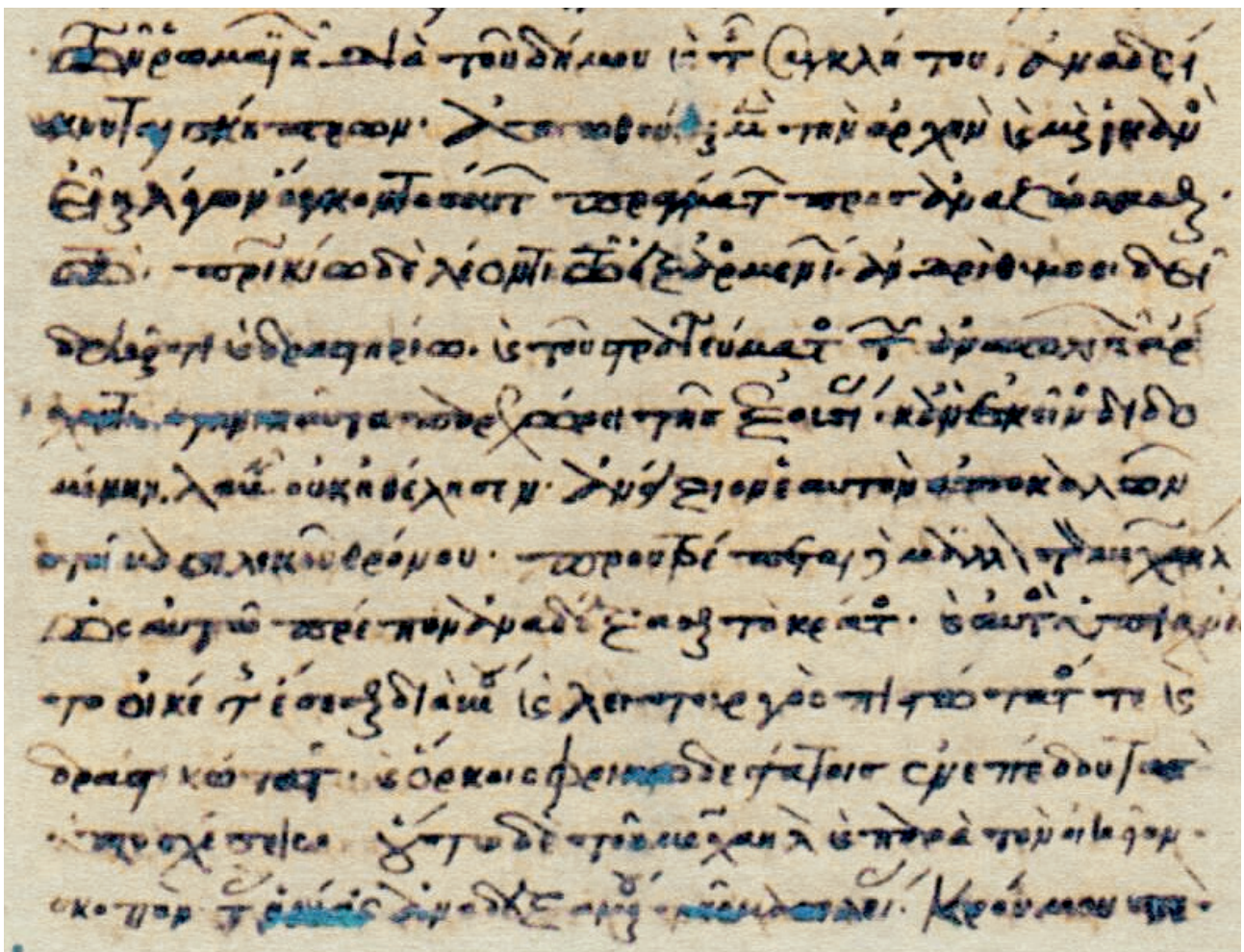
I VOLUMI DELLA COLLANA  
“INDICI E CATALOGHI”. SCHEDE

*Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae. Volumen III*, a cura di Maria Rosa Formentin, con la collaborazione di Francesca Richetti e Linda Siben, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2015 (Indici e Cataloghi, n.s., 8)

Con il III volume, a cura di Maria Rosa Formentin in collaborazione con le allieve Francesca Richetti e Linda Siben, ha trovato il suo coronamento, nel 2015, il progetto di descrizione dei manoscritti greci dei fondi principali della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli. L’iniziativa ha origini lontane. Dopo il primo, inadeguato e incompleto tentativo di offrire (per la raccolta di codici greci della allora Reale biblioteca borbonica) una ricognizione catalografica, risalente alla prima metà dell’Ottocento (in due tomi, rispettivamente del 1826 e del 1832) ad opera di Salvatore Cirillo, nel 1935 la Commissione “Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane” incaricò Gino Pierleoni di redigere il nuovo catalogo, al quale questi attese per circa un quindicennio; di quest’opera vide la luce postumo, nel 1962, a cura di Vittorio De Falco e di Francesco Sbordone, soltanto il primo tomo, comprendente la prima metà dei codici greci dello scaffale II. Fu poi Elpidio Mioni a ridare vita, sempre nell’ambito di Indici e Cataloghi, al lavoro di descrizione dei codici greci napoletani, che nel suo progetto prevedeva, affiancato dalla sua allieva Maria Rosa Formentin, il rifacimento del tomo di Pierleoni e la continuazione del catalogo: allo studioso padovano riuscì di allestire un primo volume, finito di stampare nel 1992 (un anno dopo la sua morte), che rimpiazza definitivamente il Pierleoni (II scaffale, lettere A, B, C, con l’aggiunta degli *ex-Vindobonenses*: vol. 8/1 della collana). Nel 1995 Maria Rosa Formentin ha pubblicato il II tomo di questo rinnovato volume ottavo, che completa i manoscritti dello scaffale II (lettere D, E, F). E da ultimo, per l’appunto nel 2015, il terzo tomo contiene le descrizioni di 165 *Neapolitani graeci* (per un totale di 192 unità codicologiche), tutti quelli inclusi nello scaffale III (lettere da A fino a E). Di essi, 99 sono i manoscritti della Biblioteca Farnesiana, sui complessivi 227 volumi greci di tale collezione oggi conservati alla Nazionale di Napoli. Si hanno pezzi risalenti a secoli più antichi – a partire dal secolo XI, ovvero X/XI, con il *Neapol. III C 26*, il testimone dei Tattici, vergato a Costantinopoli forse nell’ambiente di corte e ora diviso con lo *Scorial. Y III 11*, che era nella biblioteca privata di Fulvio Orsini, bibliotecario dei Farnese nel Cinquecento –, ma soprattutto dei secoli XV e XVI. Nel catalogo sono anche accuratamente descritti alcuni dei codici che il cretese Giovanni Roso copiò direttamente per Alessandro Farnese alla fine del XV secolo – ad esempio III D 1 (Teofrasto, del 1497), nonché III D 2, 4, 5 e 6, ben nota edizione manoscritta in quattro volumi dei trattati di zoologia di Aristotele del 1493. Ma, per l’epoca precedente, si ricordano ancora i manoscritti III B 10 (Luciano e Tucidide), del secolo XIV e annotato da Niceforo Gregora, nonché il Plutarco (*Moralia*) III E 28, vergato da mani di cui una riconducibile all’ambiente dello stesso Gregora. Segnalo inoltre il Filostrato III B 31, vergato alla metà/seconda metà del secolo XV da Gregorio ieromonaco (già Anonimo KB), allievo di Giorgio Gemisto Pletone. Il cardinale Bessarione annota l’Aristotele (*Ethica Eudemia*) III E 5, pure farnesiano e vergato da uno scriba anonimo. Il secondo gruppo più consistente (25 codici nello scaffale III) è quello, ben noto, proveniente dal monastero agostiniano di S. Giovanni a Carbonara, il fondo più importante derivante dalle soppressioni seguite alla fine della Repubblica napoletana. La parte più consistente della biblioteca era appartenuta a Girolamo Seripando, il Generale degli Agostiniani che era stato legato apostolico al Concilio di Trento; da questi donata al monastero, essa comprendeva anche i libri dell’umanista cosentino Aulo Giano Parrasio, che ne aveva fatto erede Antonio Seripando e da questi erano passati al fratello Girolamo. Tra questi volumi del gruppo Parrasio-Seripando si possono menzionare il Luciano III AA 4, vergato da un allievo di Manuele Crisolora tra la fine del Trecento e il principio del Quattrocento; oppure ancora l’Arriano III B 20, vergato in Terra d’Otranto tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo; dalla collezione di Girolamo Seripando proviene anche lo Scilitze III B 24, del secolo XII, costantinopolitano, o, comunque, di area greco-orientale, e su carta araba occidentale. Tra i Fondi Minori alcuni volumi vanno riferiti singolarmente a biblioteche di celebri umanisti e studiosi di epoca rinascimentale, come le Epistole del Crisolora di mano del suo allievo Antonio Corbinelli (III AA 16), che dunque ne fu scriba e primo possessore; così come ancora volumi sparsi, dalle biblioteche di Alberto Pio da Carpi (e, prima, di

Giorgio Valla), della famiglia Barbaro e ulteriori provenienze da privati, spesso rappresentanti della grande tradizione erudita napoletana, come i quattro manoscritti greci di Domenico Pizzimenti, classicista e alchimista del Cinquecento, maestro di Giovanni Battista della Porta (sono i codici III D 17, 18, 19, 23, con scritti alchemici greci nonché brani di Democrito, di cui Pizzimenti fu traduttore). Sempre tra i cosiddetti fondi minori si annoverano testimoni di collezioni più o meno note, come, fra le altre, quelle del Convento di S. Maria di Donnaregina Nuova, del Collegio Napoletano dei Gesuiti e dei Padri Teatini, questi ultimi presenti in più Case nella città partenopea (soprattutto Santi Apostoli e S. Paolo Maggiore). Come inclusi nelle raccolte dei Teatini sono segnalati nel catalogo due manoscritti vergati dal ben noto scriba cipriota Giovanni Santamura (III E 20, del 1581; III E 21, del 1582). Due sono anche i volumi un tempo appartenuti alla fiorente Comunità Greca di Napoli, III B 27 nonché III C 28, di cui il primo reca numerosi testi anche neogreci; e la prima unità codicologica, con il Πένθος θανάτου, fu vergata nel 1520 nella città del Peloponneso sud-occidentale di Corone, già dominio veneziano: dopo il 1534, grazie ad accordi diplomatici intercorsi tra l'esercito di Carlo V e il Sultano, alle nobili famiglie arvanite della città, come i Marchianò, i Mazzuca, gli Stratigò, i Rafti, i Rodotà, e così via fu consentita la scelta dell'esilio nel Regno di Napoli, dove ingrossarono le fila della locale Comunità ellenica. Il catalogo esibisce accurati indici (*incipit* delle opere inedite o rare, filigrane, indice alfabetico generale e delle tavole) nonché un apparato iconografico essenziale composto da 16 tavole a colori.

Giuseppe De Gregorio



2022 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma  
Finito di realizzare nel mese di gennaio 2022  
presso lo stabilimento IPZS di Via Salaria n. 691 Roma

